

Ligabue (in)canta la Federico II

«Qui c'è un futuro possibile»

In aula ragazze in delirio per la «lezione» del cantautore-scrittore Il rettore Marrelli: «Non fate casino». Una fan: «No, è amore»



NAPOLI — Urla, gemiti, sospiri, strepiti, cori, applausi, addirittura pianti. La colonna sonora della conferenza di Ligabue all'Università Federico II l'hanno prodotta i fan, anzi soprattutto le fan assiegate a centinaia nell'aula di Giurisprudenza dove ieri pomeriggio era in programma il seminario intitolato «I linguaggi della creatività. Conversazione con Luciano Ligabue». L'appuntamento era per le 14.30, ma oltre mezz'ora prima che il rocker facesse il suo arrivo, l'edificio era già assediato da ragazzi. Al primo piano, nell'aula Coviello ce n'erano almeno seicento e le porte erano già chiuse. In un'altra aula era stato attivato un collegamento video. All'incontro promosso dal Polo delle Scienze umane e sociali in collaborazione con il Dipartimento di Sociologia e con la radio on web della Federico II, era prevista la partecipazione del sociologo Lello Savonardo, come moderatore, del rettore Massimo Marrelli, del presidente del Polo Mario Rusciano e della direttrice del Dipartimento di sociologia Enrica Amaturò. Ma le centinaia di ragazzi, anzi soprattutto ragazze, erano lì esclusivamente per il Liga, che ha acconsentito a partecipare al dibattito sebbene poche ore

dopo fosse in programma il concerto in piazza del Plebiscito davanti ad almeno 30 mila supporter. Era un giorno importante anche per tanti ragazzi. Moltissimi dei quali hanno fatto a gara per conquistare un posto nell'aula, altri sono rimasti fuori a sbirciare nel garage della facoltà cercando di intercettare l'arrivo, altri ancora lo hanno atteso sul pianerottolo. I poliziotti davanti all'ingresso e i carabinieri all'interno, intanto, si chiedevano come impedire che lui fosse assalito. Poi, quasi per incanto, Ligabue si è materializzato nella sala super-affollata.

Marrelli ha aperto l'incontro, dopo i reiterati e un po' minacciosi inviti all'ordine di Savonardo: «Comportatevi da studenti universitari almeno una volta, altrimenti Ligabue potrebbe andare via». Il rettore si è limitato a una breve e istrionica introduzione nel corso della quale ha lanciato una sorta di appello all'orgoglio di ateneo, sottolineando che il musicista ha accettato di partecipare all'incontro non con studenti di un'università qualsiasi, ma della Federico II. Primo applauso. Poi ha fatto cenno alla necessità di dare maggiore spazio alla creatività: «Una delle forze dei

giovani è anche il casino», ha affermato sorridendo. Una ragazza ha commentato ad alta voce: «Non è casino, è amore». Per Ligabue, beninteso. E Marrelli: «Be', ogni tanto dimostra un po' d'amore anche per il vostro rettore». Risate e altro

applauso. Accontentato. Marrelli era stanco perché in mattinata aveva partecipato a una riunione della Conferenza dei rettori a Roma dedicata al problema tagli. Problema del quale nell'aula Coviello tutti avevano contezza, considerato che per evitare sprechi l'aria condizionata era stata accesa troppo tardi per fronteggiare caldo afoso e folla. Così ancor di più si percepivano i flussi di ormoni femminili che attraversavano la grande sala, tutti proiettati verso il posto centrale del tavolo dei relatori. Flussi così intensi che non ci sarebbe da stupirsi se qualche studentessa fosse uscita incinta dall'aula. Perché certo è vero, come hanno rimarcato Mario Rusciano ed Enrica Amaturò, che Ligabue oltre che un musicista di grande successo è uno scrittore e un regista di talento, una persona di cultura e ricca di sensibilità umana e sociale. Ma chissà quante delle centinaia di ragazze presenti si sono limitate a considerare che per loro è semplicemente sexy.

Del resto lo stesso rocker emiliano ha parlato della differenza che esiste tra ciò che lui, come ognuno, si sente e il modo in cui viene percepito dagli altri. Una differenza che lo ispira, ha spiegato commentando per esempio il video di «Almeno credo» proiettato in sala e accompagnato da un coro di seicento voci. Confermando di

essere più di un rocker, Ligabue ha ricordato Falcone e Borsellino e citato Cechov: «Il nocciolo del credere resta il nocciolo dell'identità, l'uomo è ciò in cui crede». E, precisando di non amare dispensare consigli, si è quasi scusato di darne due ai suoi «allievi» di un giorno. Il primo: «Se avete l'ambizione di comunicare, concentratevi sulla vostra voce». Il secondo: «È difficile — ha detto — essere presenti al presente, per questo pensiamo al futuro. Ma anche questo è difficile, soprattutto in un paese governato male da tanto tempo e tutto sommato ingovernabile. Eppure dovete sempre pensare che c'è un futuro possibile». Ancora urla, gemiti, sospiri, strepiti, cori, pianti, applausi. Il dono di un cappello opera di due studentesse-fan, poi tutti via. Pensando al futuro prossimo: il rock in piazza.

Angelo Lomonaco